

DALLA PRIMA PAGINA

## Veltroni torna al punto di partenza

di Sergio TALAMO

autunno chiameremo a raccolta grande parte degli italiani". Sarebbe stato legittimo, forse anche salutare, che l'opposizione decidesse di tornare in piazza sulla manovra economica o sul prestito all'Italia, sulla sicurezza o sull'Europa, sui contratti o sui salari. Invece lo farà per dire che il presidente del Consiglio "è incapace di distinguere l'interesse privato da quello pubblico", e additare "l'anomalia della destra italiana che si affida ad un solo uomo".

di Alberto MARITATI

to che aumentava duramente le pene per i maltrattamenti di familiari e conviventi. Ci hanno votato contro, sostenendo che non c'entrava con la sicurezza pubblica, e che non era urgente.

Ho presentato un emendamento a proposito di immigrati, sottoscritto da molti altri colleghi, per rendere operante anche da noi il rimpatrio volontario assistito, già sperimentato in altri stati europei, e che ha prodotto aumento degli allontanamenti effettivi in Spagna del 45%, in Francia del 37%, in Inghilterra del 68%, in Germania del 52%, e che qui in Italia avevano già sperimentato negli anni 90 verso i Balcani e poi verso il Kosovo agli inizi del 2000. Ho sostenuto e dimostrato che così avremmo fortemente migliorato la qualità umana delle nostre politiche migratorie e avremmo anche risparmiato economicamente. Ci hanno votato contro. Perché dicevano che i cittadini vogliono sicurezza e basta, vogliono gli allontanamenti immediati e coatti, e vogliono che gli irregolari stiano nei centri di detenzione anche per 18 mesi. E hanno votato contro ogni nostro tentativo di umanizzare e rendere comunque efficaci le necessarie politiche di controllo dell'immigra-

Parole autentiche di Walter Veltroni. Proprio lui, l'uomo che aveva sbloccato la democrazia inceppata formando un partito moderno ed inclusivo che rompeva con il passato. Con uno stile anche semanticamente nuovo, Veltroni lasciava dietro di sé una politica fatta di delegittimazione del nemico ed alleanze instabili presentate come un valore e non come una patologia del sistema.

Nel nuovo corso di Veltroni si coglie il profilo di due leader, i veri vincitori di questa breve resa dei conti interna al centrosinistra: Antonio Di Pietro e Massimo D'Alema. L'ex pm aveva posto le basi per il successo ottenendo l'alleanza ufficiale con il Pd che fu negata a radicali e socialisti. "Veltroni lo fa per coprirsi rispetto alla sinistra giustizialista", si disse allora. Si è coperto così bene che ora la sua linea non è distinguibile da quella dell'Italia dei Va-

lori. D'Alema ha abilmente evitato in questi mesi contrapposizioni esplicite con Veltroni, ma la sua linea era esattamente agli antipodi. Veltroni annunciava il partito a vocazione maggioritaria e D'Alema proclamava la non autosufficienza del Pd; Veltroni annunciava la fine delle alleanze pasticciate e D'Alema avviava le consultazioni al centro ed a sinistra, cioè con Casini e la galassia dell'ex sinistra Arcobaleno. I suoi movimenti, di fatto, modellavano una riedizione attualizzata della famosa coalizione prodiana "da Mastella a Bertinotti".

Oggi, mentre spara a zero contro il Cavaliere ritornato Caimano, Veltroni riempie di elogi l'Udc per "il coraggio col quale ha saputo difendere la sua autonomia"; nello stesso momento riprende in pompa magna i rapporti a sinistra, con il benevolo monito a non essere più in futuro quelli che fanno la lotta al governo di cui sono parte.

Suggello di questa svolta a 360 gradi è l'invocazione a Romano Prodi di restare presidente del partito. L'ex premier, in effetti, potrebbe pensarci. In fondo il Pd di giugno non è più quello di febbraio e marzo: è ulivista, girontondista e antiberlusconiano proprio come la sinistra che fu prodiana.

In questi giorni molti si sono chiesti di chi sia la "colpa" del ritorno al punto di partenza. Chi simpatizza per il bipartitismo e il dialogo fra Pd e Pdl, ha posto l'accento sulle difficoltà interne di Veltroni e sulla sua natura non propriamente da cuor di leone; di fronte alle difficoltà ed agli attacchi latenti, il leader del Pd avrebbe cercato di spazzare i concorrenti anticipandone le tesi. Chi invece tifava per una ripresa delle ostilità punta l'indice contro le mosse di Berlusconi, che sarebbero forzate se non proprio eversive: in particolare la reintroduzione del divieto di processare le alte cariche dello

Stato durante il loro mandato e la norma che postone temporalmente i processi minori fra cui rientrerebbe quello che vede coinvolti Berlusconi e l'avvocato inglese Mills.

Le conseguenze del nuovo (pesimo) clima politico si fanno sentire anche sulla maggioranza. In modo speculare a Di Pietro alza la voce la Lega, tirando fuori il rozzo cliché del "Cavaliere sudista"; Alleanza nazionale e Forza Italia, intanto, sembrano rallentare il processo di fusione nel Pdl.

Il governo vara una manovra che vale 35 miliardi e si proietta su tre anni, e lo fa a giugno (non ad ottobre). E' sul tappeto una questione serissima, che riguarda i rapporti Nord-Sud, il modello di federalismo solidale e quindi di unità nazionale. Finora il contrasto con la Lega, alleata di pesi massimi del Nord come Formigoni e Moratti, lo ha retto da solo il ministro Fitto; ma quanto potrà durare?

## I "piccoli reati" non creano più allarme sociale?

zione.

Sul più bello però ci è stato presentato un autorevole emendamento, scritto chissà dove e chissà da chi, che in sostanza dice: i processi penali per fatti commessi sino al 30 giugno 2002, e che stanno per concludersi, cioè stanno per andare in udienza preliminare o si stanno già discutendo in primo grado, sono sospesi, se ne parla tra un anno. La sospensione non vale per i processi di criminalità organizzata, per i reati punibili con ergastolo o più di 10 anni, per quelli che riguardano gli infortuni sul lavoro ed alcuni altri. Cari magistrati e cancellieri, spulciatevi subito tutti i fascicoli, cercate di vedere quando sono stati commessi i reati, e subito notificate a tutti gli interessati che devono aspettare un altro anno. La criminalità cosiddetta minore va in frigorifero per un anno. Ma non ci aveva detto che questa era la criminalità che pesa di più sulla sicurezza quotidiana dei cittadini? E allora? Che senso ha? Di cosa si stanno preoccupando se dovranno aspettare un altro anno processi che per migliaia e migliaia di cittadini sono importantissimi, magari atte-

si da anni e finalmente arrivati al dibattimento? Attenzione, stiamo parlando di sequestri, rapine, furti, associazione a delinquere, stupri e violenze sessuali, aborti clandestini, usura, sfruttamento della prostituzione, omicidio colposo (per esempio dei pirati della strada o dei medici), traffico di rifiuti, bancarotta fraudolenta, frodi fiscali, violenze private, maltrattamenti in famiglia, corruzione, abuso d'ufficio, peculato, rivelazione di segreto d'ufficio, intercettazioni illegali, reati informatici, detenzione di materiale pedopornografico, molestie, truffe, adulterazioni di cibi, incendi dolosi...

Ci rendiamo conto di cosa significa tutto questo? Che se una donna per esempio qui a Lecce sta finalmente per avere giustizia nei confronti di un familiare che la perseguita da anni, e sta per essere liberata dalla violenza quotidiana, dovrà aspettare un altro anno. Se le va bene: perché magari tra un anno sono cambiati i giudici o sono successi altri impedimenti e accadimenti che costringono a rifare tutto dal principio.

Cosa c'entra tutto questo con la sicurezza

dei cittadini?

Si sostiene che così si liberano i tribunali intasati. Sarebbe facilmente dimostrabile che può avvenire il contrario, che ci vorrà un altro mare di carte per spulciare tra i processi da sospendere e per le relative notifiche. Ma esistono altri sistemi, esistono precise proposte per accelerare i processi. Anzitutto un aumento immediato e massiccio degli organici, sia di magistrati sia soprattutto di personale amministrativo.

Faccio rilevare che non sto esaminando gli aspetti costituzionali dell'emendamento, pur estremamente rilevanti. Mi sto limitando qui a considerazioni pratiche, concrete. Se qualcuno di noi è interessato può reagire con rabbia e delusione per il nuovo ritardo con cui gli viene fatta giustizia. Se non siamo personalmente interessati, non possiamo chiudere gli occhi e guardare da un'altra parte. Dobbiamo cercare di capire cosa sta succedendo e perché. Quali sono gli interessi e soprattutto i valori in gioco. Il dubbio che si sia voluto pensare al personale interesse di Berlusconi è fin troppo ovvio. Per il popolo addormentarsi o illudersi è sempre molto pericoloso.

Senatore, vicepresidente commissione giustizia

## IMMUNITÀ E RINVI

# Queste leggi ad personam violano i principi fondamentali della Costituzione

di Michele DI SCHIENA

«Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali»: è questo il contenuto del primo comma dell'art. 3 della Costituzione che proclama il principio di uguaglianza giuridica come valore in sé e come fondamentale presupposto dell'uguaglianza in senso sostanziale, e cioè dell'uguaglianza sociale, sancito dal secondo comma dello stesso articolo laddove viene assegnato alla Repubblica il compito di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano di fatto la libertà e l'uguaglianza dei consociati. Una norma giustamente considerata la stella polare della nostra democrazia perché, nella parte assertiva, sancisce l'eliminazione di qualsiasi privilegio concesso in altre epoche storiche in favore di determinate persone, famiglie, caste o classi sociali e perché, nella parte propositiva, afferma l'esigenza che le istituzioni e la società civile si adoperino, in funzione dinamica, per realizzare le condizioni sociali che assicurino a tutti pari opportunità e che favoriscano l'effettiva democraticità dell'ordinamento e dei poteri da esso disciplinati.

Ebbene, in aperto contrasto con tale principio si pone il progettato disegno di legge rivolto a bloccare i processi a carico delle più alte cariche

dello Stato e, a quanto pare, di altri non meglio precisati vertici istituzionali per la durata dei rispettivi mandati. La Costituzione non prevede alcuna eccezione al principio di uguaglianza sicché è da considerare inammissibile il differimento dei processi nei confronti di tali soggetti. Ne sono conferme i rilievi mossi dalla Corte Costituzionale nel 2004 al cosiddetto lodo Schifani, un provvedimento dichiarato illegittimo che prevedeva l'immunità temporanea per le persone investite delle cinque massime cariche dello Stato. Ne discende che per introdurre nel nostro ordinamento una sospensione temporanea dei processi occorrerebbe in ogni caso fare ricorso ad una legge costituzionale con la procedura prevista dall'art. 138 dello Statuto affrontando tutti i problemi, delicati e gravi quanto meno sotto il profilo politico, connessi al rilievo che si tratterebbe pur sempre di dar vita ad una disciplina che costituirebbe eccezione non ad una qualsiasi norma dello Statuto ma ad un dettato che proclama uno dei principi fondamentali dello Statuto medesimo, quello appunto dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge.

C'è poi lo sconcertante problema degli emendamenti al Decreto sulla sicurezza rivolti a dare priorità ai processi per alcuni reati sospendendone altri. Si tratta di "aggiunte", per l'iniziativa di due parlamentari approvata dal premier, ad un provvedimento di urgenza (quello appunto sulla sicurezza) che sono estranee al contenuto ori-

ginario del provvedimento medesimo a suo tempo autorizzato dal Presidente Napolitano e che limitano le prerogative del Capo dello Stato al quale viene sottratto, per la parte riguardante gli emendamenti, il controllo preventivo sulla sussistenza dei requisiti della necessità e della urgenza che sono presupposti indispensabili per l'emanazione del Decreto-legge e conseguentemente della sua conversione in sede parlamentare con la prevista procedura particolare ed abbreviata. Ma c'è di più e cioè che la sospensione dei processi, già approvata dal Senato, altera il rapporto tra i magistrati incaricati delle indagini (PM) e quelli cui è demandata la decisione (GIP o Tribunale) perché ai secondi viene inibita la prosecuzione del procedimento mentre i primi sono tenuti a portare avanti accertamenti ed indagini in base al disposto dell'art. 112 della Costituzione che sancisce l'obbligatorietà dell'azione penale.

Ma quali sono le concrete e pratiche finalità di queste misure? I citati emendamenti impongono ai giudici di dare assoluta precedenza ad alcuni reati, quelli punibili con l'ergastolo o con la reclusione superiore a 10 anni ed alcuni altri delitti, mentre viene disposta l'immediata sospensione per la durata di un anno di tutti i procedimenti penali riguardanti fatti commessi fino al 30 giugno del 2002 (chissà perché non di quelli successivi) che si trovino «in uno stato compreso tra la fissazione dell'udienza preliminare e la chiusura del dibattimento di primo

grado». Ed è proprio questo il caso del processo contro Berlusconi pendente davanti al Tribunale di Milano per corruzione in atti giudiziari nel quale il premier è accusato di aver versato 600 mila dollari all'avvocato londinese Mills per fargli dichiarare il falso sui fondi della Fininvest all'estero. Questo processo verrebbe quindi sospeso con l'intento, secondo diffusi sospetti ed implicite ma chiare ammissioni della maggioranza, di dare il tempo al Governo di fare approvare il disegno di legge sulla non punibilità temporanea delle alte cariche dello Stato, impedendo così che Berlusconi venga giudicato per il reato di corruzione in atti giudiziari. Il ritorno insomma alla grande delle leggi ad personam che saranno con ogni probabilità dichiarate incostituzionali dalla Consulta ma che intanto impediranno ai giudici di fare chiarezza in ordine alle accuse penali che gravano sul premier.

Ed infine, a completamento di questo desolante quadro, si aggiunge l'iniziativa dell'on.le Ghedini, avvocato di Berlusconi, che presenta istanza di ricusazione del giudice Nicoletta Gandus, presidente del collegio del citato processo per corruzione, magistrato notoriamente apprezzato proprio per la sua imparzialità. Una ricusazione motivata da una pretesa «grave inimicizia personale» del giudice nei confronti dell'on.le Berlusconi. Un'inimicizia che non sta né in cielo e né in terra dal momento che il codice di procedura penale giustifica la ricusa-

zione per inimicizia grave solo nei casi di risentimento e di rancore nei rapporti interpersonali che nulla hanno a che fare con la critica politica contenuta in un documento che la Gandus, insieme ad altri, firmò nel febbraio del 2006 censurando alcune leggi approvate dalla maggioranza berlusconiana. Una ricusazione per la cui logica gli imputati non dovrebbero essere mai giudicati da giudici di diverso orientamento politico con buona pace proprio di quel principio di uguaglianza che vieta qualsiasi discriminazione dovuta a diversità di opinioni politiche e che ha come corollario l'impossibilità di far derivare da tale diversità limitazioni di qualsiasi genere. Siamo all'assurdo ma a Berlusconi si perdona tutto ed in un paese smarrito l'assurdo può vestire disinvoltamente i panni della più ovvia normalità.

E tutto questo avviene mentre il Paese si dibatte tra mille problemi, mentre viene applicata la "tolleranza zero" nei confronti degli immigrati relegando su un piano secondario la lotta alla criminalità organizzata, mentre si comprimono le intercettazioni rendendo più difficili le indagini su gravi crimini, mentre limitazioni e divieti mortificano il ruolo dei mezzi di informazione, mentre rilevanti organizzazioni sociali sembrano non abbiano nulla da dire e mentre una balbettante opposizione alza (momentaneamente?) la testa solo a seguito di impulsi esterni. Non resta che confidare in una salutare reazione di quell'«itala gente dalle molte vite».

NUOVO  
**Quotidiano**  
di Puglia  
Brindisi, Lecce, Taranto

Direttore responsabile:  
**Giancarlo MINICUCCI**

Redattori capi:  
Adelmo Gaetani, Rosanna Metrangolo,  
Antonio Muci

Redazione e amministrazione:

Via dei Mocenigo, 29 - Lecce

Giornale iscritto al n. 752 del Registro Stampa  
del Tribunale di Lecce l'8.2.2001.

Stampatore: Martano Editrice srl - Viale delle  
Magnolie, 23 - Z. I. - Bari - Tel.080/5383820

Editrice: **Quotidiano di Puglia Spa**  
Sede Legale: Via Montello 10, Roma  
Presidente: **Azzurra Catagirone**

Consiglieri: Jacopo Benedetto Signorile,  
Albino Majore, Mario Delfini



Certificato n° 6243  
del 11-12-2007

Il giornale si riserva di rifiutare  
qualsiasi inserzione pubblicitaria.



Abbonamenti: ITALIA: annuale (con dec.PT) € 236,00, semestrale € 132,00, trimestrale € 73,00. Estero: stesse tariffe più  
spese postali. Copie arretrate € 2,00 - conto corrente postale n. 15421001 intestato a Quotidiano di Puglia S.p.A. via Montello, 10  
00195 Roma. Sped. Abb. Post. - Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 Lecce.

Pubblicità: PIEMME Spa Via Montello, 10 - 00195 Roma

Tel. 06/377081. BARI - Via Amendola, 170 - tel. 080/5910411. BRINDISI - Via Palma, 4 - Tel. 0831/529677. LECCE - Via dei  
Mocenigo, 25 - Tel. 0832/2781. TARANTO - Viale Virgilio, 126 - Tel. 099/7304894.

Prezzi delle inserzioni: edizione nazionale commerciale € 163,00 (feriale) - € 196,00 (festivo) al modulo (mm. 42x23);  
manchettine 1a pagina € 975,00 (feriale) - € 1.170,00 (festivo) cadauna; finestrella 1a pagina (mm 90x92) € 2.345,00 (feriale) - €  
2.815,00 (festivo); Edizioni locali: Commerciale ed. Lecce € 65,00 (feriale) - € 78,00 (festivo); Commerciale ed. Brindisi e Taranto €  
50 (feriale) - € 60 (festivo); Notizie Liste ed. Lecce, Brindisi e Taranto (mm 90x69) € 48,00 (feriale) - € 55,00 (festivo); manchettine di  
1a pagina ed. Lecce € 385,00 (feriale) - € 460,00 (festivo) cadauna; manchettine di 1a pagina ed. Brindisi e Taranto € 290,00  
(feriale) - € 345,00 (festivo); finestrella di 1a pagina (8 moduli) ed. Lecce € 935,00 (feriale) - € 1.125,00 (festivo) cadauna; finestrella  
di 1a pagina (8 moduli) ed. Brindisi e Taranto € 720,00 (feriale) - € 865,00 (festivo); Finanziaria € 190,00 (feriale) - € 225,00  
(festivo) a modulo, legali e sentenze € 175,00 (feriale) - € 210,00 (festivo) a modulo; necrologie € 0,95; partecipazioni tutto € 1,00  
per parola; necrologie telefoniche € 1,05; partecipazioni telefoniche € 1,10 per parola; ricerche di personale ed. nazionale € 95,00 a  
modulo. Annulli in neretto (a parola, min. 20 parole): € 1,25.